

Uilca I bancari in congresso. Mosaner vicino alla conferma. «Unicredit, organici al limite»

«Holding Nordest, azioni concrete»



Segretario
Maurizio Mosaner,
segretario generale
della Uilca Uil.
Potrebbe essere
confermato con
Farace e Prada (Rensi)

TRENTO — «Non serve a niente la super holding se resta tutto com'è. Il credito cooperativo deve fare un passo in avanti». È l'opinione di Maurizio Mosaner, segretario generale della Uilca del Trentino, che ieri ha tenuto il suo quarto congresso a Villa Madruzzo. Fra un paio di settimane il consiglio nominerà i nuovi vertici, per ora comunque Mosaner è l'unico a ricandidarsi alla segreteria generale, come dovrebbe essere confermato Salvatore Farace (segretario assicurativi) e Francesca Prada (segretario credito).

Nella sua relazione Mosaner ha ricordato che 4 anni fa si riteneva che la crisi avrebbe colpito solo i grandi gruppi nazionali, risparmiando le banche più piccole, agili e ancorate ad un modello più tradizionale di banca. «A soli pochi anni di distanza tutto il sistema è deteriorato».

In Trentino la situazione è peculiare: uno sportello bancario ogni 987 abitanti, contro la media italiana di 1.865 abitanti. «Ma se già 5 anni fa si diceva che il numero di sportelli era troppo alto,

perché se ne sono aperti migliaia di nuovi?» Il nodo è la mancanza di programmazione e ora la capillarità è più un costo che altro. Quindi «la razionalizzazione della rete di vendita sarà inevitabile».

Spicca il caso di Unicredit, che proprio poche settimane fa ha annunciato la riorganizzazione di una trentina di sportelli trentini, che rimangono aperti due o tre giorni la settimana. «La situazione degli organici diventa sempre più insostenibile, a causa di pensionamenti, uscite incentivate e passaggi in altre banche» dice Mosaner, avvertendo: «Prendiamo atto della volontà di Unicredit di mantenere la presenza in parecchi casi storica, ma ciò preluderà alla chiusura di parecchie filiali nei prossimi anni». Insomma, «a differenza dell'Alto Adige che vanta la presenza di due storiche banche locali ben radicate sul territorio, il Trentino nonostante la sua autonomia è entrato come le altre regioni nella fase di crisi e riorganizzazione del sistema creditizio italiano».

Anche il credito cooperativo ha i

suoi problemi, in primis il deterioramento dei crediti, che non si risolvono «con la disdetta contrattuale» dei dipendenti. Se le dimensioni ridotte danno velocità, il rischio però è che manchi «integrazione nel sistema». Quindi Mosaner parla del progetto Holding cooperativa del Nordest: «Se resta tutto com'è non serve. Occorre sinergia fra le banche e fusioni fra le società informatiche (Phoenix, Ibt e Sibit). Ma finora non ci pare che arrivino segnali in questo senso».

Non è mancata una stoccata ai «tennamenti» della Fabi, il sindacato maggioritario nelle Rurali, che ha preso le distanze dalle altre sigle, in un momento in cui, al contrario, occorre agire «unitariamente».

«Problematiche sempre più gravi» stanno emergendo, per questo Uilca e le altre sigle avevano chiesto a marzo un incontro con il presidente di Federcoop Schelfi, «ad oggi ancora non effettuato».

E. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

